

Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
CENTRO DI STUDI SUL BUDDHISMO

Riscanalisi e BUDDHISMO

a cura di
GIACOMELLA OROFINO



ISBN 978-88-95044-99-6

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”
CENTRO DI STUDI SUL BUDDHISMO

PSICOANALISI E BUDDHISMO

Atti del Seminario
Napoli 10 maggio 2010

a cura di
Giacomella Orofino



Napoli
2011

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

ISBN 978-88-95044-99-6

Stampato in Italia

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011

IL TORCOLIERE, OFFICINE GRAFICO-EDITORIALI DI ATENEO
Palazzo del Mediterraneo, Via Nuova Marina 59 – 80133 Napoli

Indice

Introduzione <i>di Giacomella Orofino</i>	7
Neuroscienze dell'esperienza religiosa e della meditazione <i>di Franco Fabbro</i>	17
Il cuore saggio della psicoanalisi relazionale <i>di Gherardo Amadei</i>	33
Unicità dei monoteismi, buddhismo, pluralità del sé <i>di Antonio Vitolo</i>	45
Lo Zen, Lacan e l'io alieno <i>di Anthony Molino</i>	63
La pratica della meditazione e gli albori della psicoanalisi italiana <i>di Graziano Graziani</i>	81
Bibliografia	95
Gli autori	103

Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie gli atti del seminario su “Psicoanalisi e Buddhismo”, che si è tenuto presso l’Università degli studi di Napoli “L’Orientale” il 10 Maggio 2010 quando, per la prima volta in Italia, eminenti neuroscienziati, psicoanalisti e psicoterapeuti, da anni protagonisti dell’incontro tra psicoanalisi e filosofia buddhista, hanno avuto occasione di confrontarsi su questo tema.

L’interesse verso il buddhismo da parte di esponenti del pensiero psicoanalitico non è cosa nuova. Si manifestò fin dai primi decenni del ventesimo secolo. Pensiamo, ad esempio, all’attenzione dimostrata da Jung durante le lezioni che tenne dal 1933 al 1941 alla Eidgenössische Technische Hochschule di Zurigo,¹ e nei suoi saggi introduttivi a due testi religiosi tibetani, *Il libro tibetano dei morti* (1935) e *Il libro tibetano della grande liberazione* (1954), e al volume *Introduzione al buddhismo zen* di D.T. Suzuki (1939).² In quel periodo non era solo Jung a studiare il buddhi-

¹ In C.G. Jung, *Modern Psychology*, ed. by B. Hannah, Zurich, 1959. In corso di ripubblicazione a cura di The Philemon Foundation, *The ETH Lectures*, I vol., 1933-1934, II vol. 1935,1941.

² I saggi citati sono stati ripubblicati in C.G. Jung, *Opere, Psicologia e Religione*, vol. 11, Boringhieri, Torino, 1979, pp. 491-568.

smo, come ci ricorda Graziano Graziani nel suo articolo qui pubblicato. Anche psicoanalisti italiani quali Roberto Assagioli, fondatore della Psicosintesi ed Emilo Servadio, tra i fondatori della Società Psicoanalitica Italiana, si interessarono all'uso delle tecniche della meditazione buddhista nella pratica psicoterapeutica. In seguito, negli anni '60, la pubblicazione dell'importante saggio *Zen Buddhism and Psychoanalysis* a cura di E. Fromm, D.T. Suzuki e R. De Martino³ portò ancora una volta questi temi alla ribalta. Nei trenta anni successivi, però, l'interesse parve affievolirsi. È solo nell'ultimo periodo che si è potuto assistere a una rinascita dell'attenzione per l'incontro tra psicoanalisi e buddhismo, grazie ad autori come Mark Epstein,⁴ Anthony Molino,⁵ Barry Magid,⁶ Joseph Bobrow.⁷

Malgrado il buddhismo si suddivida, allo stesso modo della psicoanalisi, in tradizioni e correnti spesso molto diverse tra loro, possiamo evincere un elemento che le attraversa tutte: l'identificazione del dolore come caratteristica fondamentale dell'esperienza umana.

Nel suo primo sermone, tenuto secondo la tradizione nel parco delle Gazelle di Sarnath nel V secolo a.C., il Buddha insegnò le cosiddette "Quattro nobili verità" che delineano, seguendo un approccio che potremmo definire di tipo medico-analitico, il sintomo, la diagnosi, la prognosi e la cura del dolore.

1) Il sintomo:

Questa, o monaci, è la nobile verità del dolore: la nascita è dolore, la vecchiaia è dolore, la malattia è dolore, la morte è dolore, l'unione con ciò che non è caro è dolore, la separazione da ciò che è caro è dolore, il non ottenere ciò che si desidera è dolore.

³ E. Fromm, D.T. Suzuki, R. De Martino, *Zen Buddhism and Psychoanalysis*, Harper & Row, New York, 1960.

⁴ M. Epstein, *Thoughts without a Thinker: Psychotherapy from a Buddhist Perspective*, Basic Books, New York, 1995; *Going to Pieces without Falling Apart*, New York, Broadway Books, 1998; *Psychotherapy without the Self: A Buddhist Perspective*, Yale University Press, Yale, 2007.

⁵ A. Molino, *The Couch and the Tree: Dialogues in Psychoanalysis and Buddhism*, North Point Press, New York, 1998.

⁶ B. Magid, *Ordinary Mind: Exploring the Common Ground of Zen and Psychoanalysis*, Wisdom, Somerville, Ma, 2002.

⁷ J. Bobrow, *Zen and Psychotherapy: Partners in Liberation*, WW Norton, New York, 2010.

Introduzione

In breve i cinque aggregati, che rappresentano la base dell'attaccamento all'esistenza, sono dolore.⁸

Nelle fonti buddhiste il dolore viene suddiviso in tre tipi. Il primo è il dolore ordinario, il dolore in quanto tale, provato in seguito al deperimento fisico che si ha durante la vecchiaia, la malattia e la morte. Il secondo è il dolore dovuto alla fugacità di tutte le esperienze umane. Il dolore che si genera dalla perdita delle amicizie, degli amori, delle proprie ricchezze, della stabilità sociale ecc. Il terzo è il dolore dovuto agli stati condizionati della mente e all'insoddisfazione e alla frustrazione che si ricavano dal vivere nel mondo.

2) La diagnosi:

Questa, o monaci, è la nobile verità dell'origine del dolore: l'origine del dolore si identifica con il desiderio, il quale conduce a nuove esistenze, è congiunto con il piacere e la cupidigia e trova appagamento ora qua e ora là. Esiste il desiderio dei godimenti sensuali, il desiderio dell'esistenza e il desiderio dell'annullamento dell'esistenza.⁹

Il desiderio, che nel testo viene definito letteralmente con la parola "sete" (*trṣṇā*), nei commenti viene suddiviso in 1) attaccamento per gli oggetti degli organi di senso, 2) attaccamento per l'esistenza, che genera la falsa credenza in un'anima immortale e, in modo opposto, 3) attaccamento per l'annullamento dell'esistenza, dal quale deriva una forma estrema di nichilismo e di disperazione, alla base della teoria che postula il nulla dopo la morte.

Il dolore deriva, quindi, secondo la psicologia buddhista, dalla difficoltà nell'accettare un aspetto fondamentale della vita: la sua transitorietà. Esso si manifesta, ineluttabilmente, quando si resiste al flusso continuo dell'esistenza e ci si attacca alle cose, agli eventi, alle persone, alle idee, considerandole come immutabili e permanenti. Si sviluppa attaccamento, o ci si aggrappa a visioni fuorvianti di sé e della realtà. Non

⁸ *Dhammacakkapavattanasutta, Il discorso della messa in moto della ruota del Dhamma, (Samyutta Nikāya, 56.11)*, in R. Gnoli (a cura di), *La Rivelazione del Buddha*, vol. I, Mondadori, Milano, 2001, pp. 7-10.

⁹ *Ibidem*.

bisogna confondere, tuttavia, l'attaccamento a una falsa formulazione di "me" e di "mio" con l'attaccamento inteso come processo vitale di ricerca, di vicinanza e di affetto, necessario allo sviluppo di una autentica capacità riflessiva e indispensabile per la pratica della meditazione e della crescita interiore. La teoria dell'impermanenza include la nozione della non esistenza di un sé individuale che non può essere definito in termini assoluti, ma solo in relazione ad altri, secondo un concetto di interdipendenza di tutti i fenomeni. Non possiamo dire "tavolo" senza dire "albero", "rami", "terra", "sole", "acqua", "pioggia", "boscaiolo", "falegname". Tutte le cose hanno un'origine dipendente. Nel prendere coscienza della loro interconnessione si prende coscienza della natura fondamentale del sé individuale e di tutta la realtà fenomenica.

3) La prognosi:

Questa, o monaci, è la nobile verità della cessazione del dolore: la cessazione del dolore è l'estinzione, il completo dissolvimento, l'abbandono, il rifiuto di questo desiderio, la liberazione e il distacco da esso¹⁰.

Il dolore può, dunque, essere curato. Potremmo dire che la sua prognosi è favorevole. Dissolvendo la brama, il desiderio incontrollato, gli uomini possono liberarsi dalla prigione psicologica, e raggiungere uno stato di completo risveglio o di libertà definito "*nirvāṇa*", termine che significa letteralmente estinzione, cessazione.

4) La cura:

Questa, o monaci, è la nobile verità del sentiero che conduce alla cessazione del dolore: esso è il Nobile ottuplice sentiero, ovvero retta visione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retto modo di vedere, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione.

La via per ottenere la liberazione dal dolore secondo il buddhismo antico è divisa in otto sezioni, distinte a loro volta in tre livelli: il livello noetico, che comprende la retta visione e la retta intenzione, il livello

¹⁰ *Ibidem*.

etico che include la retta parola, la retta azione e il retto modo di vedere e il livello contemplativo, costituito dal retto sforzo, dalla retta presenza mentale e dalla retta concentrazione.

Questi elementi devono essere tutti in equilibrio tra loro. Soffermiamoci sull'ultimo livello, quello contemplativo, relativo alla pratica della presenza mentale e della concentrazione. La focalizzazione della coscienza sul momento presente, la consapevolezza del “qui e ora”, è un metodo contemplativo che riveste una grande importanza in tutte le tradizioni buddhiste, sia quelle del periodo antico sia quelle più tarde.

Leggiamo nel *Bhaddekarattasutta* (*Il discorso di colui che si diletta dell'unica cosa che conta*) dalla *Raccolta dei discorsi medi del Buddha* (*Majjhima Nikāya*), l'importante collezione di testi antichi preservata nel canone pali, redatto tra il IV e il III a.C.:

Che nessuno insegua il passato,
né coltivi speranze per il futuro,
perché il passato non c'è più
e il futuro non è ancora arrivato.
Si osservi via via attentamente
ogni condizione che sorge nel presente,
in maniera invincibile e incrollabile,
la si conosca e se ne sia certi.
È in questo preciso momento che occorre praticare con ardore,
Domani potrebbe sopraggiungere la morte, chi lo sa?
Non è possibile scendere a patti con essa,
la morte e le sue possenti schiere.
Colui che dimora ardentemente così (nel momento presente)
che si impegna di continuo, giorno e notte,
è detto “colui che si diletta nell'unica cosa che conta”,
è definito “calmo”, “saggio”.¹¹

In un testo più tardo, appartenente alla tradizione del buddhismo Mahāyāna, *L'introduzione alla pratica del risveglio* (*Bodhicaryāvatāra*) di Śāntideva (VIII d.C) troviamo:

Gli elefanti selvaggi, invasi dal calore, non provocano quaggiù
tanti mali quanti ne suscita negli inferi il mostro furioso del pensiero,
abbandonato a se stesso. (2)

¹¹ *Ivi*, p. 331.

Ma se l'elefante Pensiero è ben legato dalla corda Consapevolezza, allora ogni pericolo sparisce e ogni bene viene raggiunto. (3)
Tigri, leoni, elefanti, orsi, serpenti, tutti i nemici, tutti i guardiani degli inferi, le streghe e gli asura, son tutti legati se il solo pensiero è legato; son tutti domati, se il solo pensiero è domato. (4-5)
Tutte le paure, tutti i dolori infiniti provengono infatti come ha detto il Savio, dal solo pensiero. (6)
“Dov'è la mia mente?” Così egli deve dirsi e sorvegliarla attentamente, per modo che essa non abbandoni, neppure per un istante, il gioco del raccoglimento. (41)¹²

Questa consapevolezza, sia pur in un contesto filosofico intellettuale diverso, riveste grande importanza anche nelle scuole più tarde, appartenenti alla tradizione Vajrayāna che si diffuse principalmente in Tibet.

Allora tutti i pensieri passeggeri, di attaccamento o di avversione, di felicità o infelicità,
Tutti senza eccezione, nel momento del riconoscimento non lasceranno traccia alcuna.
Perché riconoscendo la realtà assoluta in cui essi vengono liberati.
Il sorgere e la liberazione diventano naturali e continui,
Così come le parole svaniscono quando si scrive sull'acqua.
Qualsiasi cosa sorga, diventa cibo per la nuda vacuità della conoscenza del momento presente (*rig pa*).¹³

In termini psicoanalitici, potremmo comparare questo processo di consapevolezza buddhista con quello dell'associazione-comprensione dei processi intrapsichici e della sostituzione delle fantasie e del pensiero inconscio con la mente conscia, attraverso un metodo di sublimazione.

Nella filosofia buddhista non si ritrova riferimento all'inconscio in senso freudiano, ma si afferma che il desiderio incontrollato è l'ostacolo maggiore alla saggezza, il principale componente dell'ignoranza. Questo corrisponde nel linguaggio della psicoanalisi all'idea che il fattore

¹² Questi versi sono tratti dal quinto capitolo. Il testo, suddiviso in nove capitoli, è stato tradotto dal sanscrito in italiano per intero da Raniero Gnoli, in R. Gnoli (a cura di), *La Rivelaazione del Buddha*, vol. II, Mondadori, Milano, 2004, pp. 755-848.

¹³ Tradotto dal testo tibetano *Colpire l'essenza in tre parole* (*Tshig gsum gnad brdeg*) di Patrul Rinpoche (1808-1887) in Dalai Lama, *Dzogchen: The Heart Essence of the Great Perfection*, Snow Lion Publications, Ithaca, New York, 2000, pp. 59-60 (trad. it. *Dzogchen. L'essenza del cuore della grande perfezione*, Milano, 2003).

eziologico delle nevrosi sia da ritrovarsi nel desiderio incontrollato, nella libido erroneamente investita.

Non possiamo certamente sovrapporre il pensiero buddhista alla psicoanalisi come tale, ma possiamo notare che già nell'India del V a.C. nella tradizione buddhista si faceva un'analisi accurata della mente umana e dei suoi principali meccanismi, fornendo un modello razionale di controllo di una dimensione interiore simile a quella che il linguaggio psicoanalitico avrebbe denominato libido. Come sostenne Erich Fromm nel suo saggio sulla psicoanalisi e il buddhismo zen, "coloro che praticano la psicoanalisi umanistica freudiana e lo zen cercano una visione profonda della natura propria di ciascuno, la conquista della libertà, della felicità e dell'amore, la liberazione delle energie".¹⁴ Questa ricerca può essere espressa brevemente così: il senso di benessere e di sicurezza dell'individuo non dipende dalle esperienze dolorose o piacevoli che ognuno sperimenta, ma dalla capacità interna di fare attenzione alle esperienze stesse e di dare loro significato. La presenza mentale porta l'individuo a tollerare situazioni complesse e incerte senza farsi guidare da impulsi ciechi. La mente allenata in tal senso diventa ricettiva in modo durevole, gli stati mentali anche dolorosi vengono guardati e compresi man mano, nel loro divenire. La persona che pratica l'attenzione mentale sviluppa un senso di tranquillità e di pazienza che permette di rispondere in modo adeguato alle circostanze. Questo però non è solo uno strumento per migliorare la propria condizione mentale e il modo di comunicare con gli altri, ma diventa anche un modo per guardare ai processi e ai contenuti della propria mente. Diventa un metodo per curare se stessi. L'insoddisfazione, il dolore, la perdita, il trauma, che rappresentano esperienze che tutti gli uomini fanno, possono risolversi in angoscia, tormento, impotenza oppure possono essere integrati nella propria vita. Non si può sfuggire al dolore, ma si può modificare e migliorare la propria capacità di affrontare le esperienze dolorose. Attraverso l'attenzione e la consapevolezza si diventa capaci di tollerare la frustrazione, di sopportare il dolore emotivo. L'individuo in questo modo alimenta la propria crescita emozionale e la propria creatività.

¹⁴ E. Fromm, D.T. Suzuki, R. De Martino, *op. cit.*, p. 129.

Lo sviluppo delle capacità di attenzione mentale, proprio delle tecniche di meditazione buddhista, inoltre, ha suscitato l'interesse di molti psicoterapeuti, avendo una sorprendente somiglianza con le raccomandazioni di Freud, e della successiva tradizione psicoanalitica sulle modalità di attenzione dell'analista.¹⁵

Anche se il buddhismo nella sua evoluzione diacronica si è sviluppato come una religione, ha sempre avuto le caratteristiche di una pratica terapeutica, con un approccio clinico ai problemi universali del desiderio e dell'autoinganno. La liberazione dal dolore avviene attraverso l'approfondimento della conoscenza o la pratica della consapevolezza e non attraverso un intervento divino o un'esperienza mistica. Potremmo definire la meditazione buddhista come un metodo introspettivo che ambisce al dispiegamento dell'attenzione e della conoscenza di sé in una forma disciplinata e insieme spontanea. Ciò porta, inevitabilmente, a riflettere sulle analogie con le terapie psicoanalitiche e alla necessità di approfondimento di un dialogo tra questi due sistemi.

L'idea di organizzare una giornata di studi su "Psicoanalisi e Buddhismo" è nata dal desiderio di sviluppare il dialogo tra questi due importanti campi del sapere, offrendo a esperti della materia l'opportunità di scambiare le loro esperienze e presentare i loro punti di vista, al di là di facili mistificazioni di stampo new age.

Il 10 Maggio 2010 è stata una giornata memorabile con una notevole partecipazione di pubblico. I lavori sono stati iniziati da Franco Fabbro, professore ordinario di Neuropsichiatria infantile presso l'Università di Udine che ha svolto una interessante relazione su "Neuroscienze ed esperienza religiosa", aprendo nuove prospettive di ricerca sull'incontro tra le neuroscienze e le tecniche di meditazione buddhista. Gherardo Amadei, professore associato di Psicologia dinamica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca, psichiatra e psicoanalista dell'Associazione Studi Psicoanalitici (ASP), nel suo contributo "Il cuore saggio della psicoanalisi relazionale" ha messo a fuoco la simmetria tra molti elementi della psicoanalisi relazionale e la pratica della meditazione buddhista. Antonio Vitolo, analista didatta dell'Asso-

¹⁵ M. Epstein, "Sulla negazione dell'attenzione ugualmente sospesa" in A. Molino, R. Carnevali, *Tra sogni del Buddha e risvegli di Freud*, Arpanet, Milano, 2010, p. 164.

Introduzione

ciazione Italiana e Internazionale di Psicologia Analitica (AIPA), ha discusso l'intreccio tra il pensiero delle religioni monoteiste e il tema della pluralità del sé proprio della filosofia buddhista, che può avvenire attraverso il processo della sublimazione, indagato da Freud, Jung e da recenti pensatori psicoanalisti. Mauro Bergonzi, ricercatore presso l'Università degli studi di Napoli "l'Orientale" e docente di Religioni e Filosofie dell'India e di Psicologia generale ha partecipato al seminario con un contributo sulle problematiche dell'identità fra psicologia del profondo e buddhismo. Purtroppo, il suo articolo non è stato inserito in questo volume, non essendo pervenuto in tempo per la pubblicazione. I lavori sono stati conclusi da due studi su personalità specifiche della storia della psicoanalisi. Anthony Molino, membro associato della Società italiana di Psicoterapia Psicoanalitica (SIPP), ha dato un contributo sul pensiero di Jacques Lacan e di Richard De Martino e sulla loro relazione con la filosofia buddhista. Graziano Graziani, psichiatra e membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana (SPI), ha analizzato l'interesse verso il buddhismo in Italia attraverso figure di rilievo quali Roberto Assagioli, il fondatore della psicosintesi ed Emilio Servadio, uno dei padri della psicoanalisi italiana.

A conclusione dell'intensa giornata di studi molti hanno espresso il desiderio di continuare il dialogo appena iniziato con altri incontri che speriamo vivamente di poter realizzare in futuro.

Ringraziamo tutti gli autori che hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa. Un ringraziamento particolare va a Giorgio Amitrano e a Francesco Sferra per i loro preziosi consigli, a Mara Matta che ha tradotto in italiano il saggio di Anthony Molino e a Luca Picardi che ha collaborato alla redazione finale del volume e ha curato la bibliografia generale.

Desidero, infine, esprimere la mia sincera gratitudine a Lida Viganoni, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", per il costante sostegno alle iniziative del Centro di Studi sul Buddhismo.

Giacomella Orofino
Presidente del Centro di Studi sul Buddhismo

Bibliografia

- Agamben G., *La potenza del pensiero*, Neri Pozza, Milano, 2010
- Amadei G., Introduzione a: Siegel J., *Mindfulness e Cervello*, Cortina, Milano, 2009
- Assagioli R., “Per un nuovo Umanesimo ariano”, *Leonardo*, III, V, n. 2, 1907
- , *Principi e metodi della psicosintesi terapeutica*, Astrolabio, Roma, 1973.
- , *L'Atto di volontà*, Astrolabio, Roma, 1977.
- Aurigemma L., *Il risveglio della coscienza. Balbettii metafisici*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008
- Blanke O., Landis T., Spinelli L., Seeck M., “Out-of-body Experience and Autoscapy of Neurological Origin”, *Brain*, 127, 2004, pp. 243-258
- Böhme, J. B., *Aurora nascente*, a cura di Cecilia Muratori, Milano, Mimesis edizioni, 2008
- Bobrow J., *Zen and Psychotherapy: Partners in Liberation*, W W Norton, New York, 2010
- Boncinelli E., *L'etica della vita*, Rizzoli, Milano, 2008
- , *Mi ritorno in mente*, Longanesi, Milano, 2009
- Borch-Jacobsen M., *Lacan. The Absolute Master*, Stanford University Press, Stanford, California, 1991
- Bowie M., *Lacan*. Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1991

Bibliografia

- Bowlby J., *A Secure Base: Clinical Applications of Attachment Theory*, Routledge, London, 1988 (trad. it. *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Cortina, Milano, 1989)
- Buckner R.L., Andrews-Hanna J.R., Schacter D.L., "The Brain's Default Network: Anatomy, Function, and Relevance to Disease", *New York Academy of Sciences*, 1124, 2008, pp. 1-38
- Camilleri A., *Il cane di terracotta*, Sellerio, 1996
- Camus A., *Youthful Writings*, Vintage Books, New York, 1977 (tr. ingl.)
- Capra F., *The Tao of Physics*, Shambala Publications, Berkeley, CA, 1975 (trad. it. *Il Tao della Fisica*, Milano, Adelphi, 1989)
- Coltart N., *Slouching towards Bethlehem... and Further Psychoanalytic Explorations*, Free Association Books, London, 1993
- Coster G., *Yoga and Western Psychology*, Oxford University Press, London, 1934
- Dalai Lama, *Dzogchen. The Heart Essence of the Great Perfection*, Snow Lion Publications, Ithaca, New York 2000 (trad. it. *Dzogchen. L'essenza del cuore della grande perfezione*, Edizioni Amrita, Giaveno (To), 2003)
- De Martino R., "La condizione umana e il buddhismo zen", in E. Fromm, D.T. Suzuki, R. De Martino, *Zen Buddhism and Psychoanalysis*, HarperCollins, New York, 1960
- , "The Zen understanding of the fundamental problem of the ordinary man." Articolo inedito tratto dal secondo capitolo della dissertazione di dottorato, *The Zen Understanding of Man*, Temple University, Philadelphia, 1969
- , "The Zen understanding of the initial nature of man." Articolo inedito tratto dal primo capitolo della dissertazione di dottorato, *The Zen Understanding of Man*, Temple University, Philadelphia, 1969
- Dostoevskij F. M., *Delitto e castigo*, "Russkij vestnik", Moskva, 1866 (trad. it. Sansoni, Milano, 1993)
- Epstein M., *Thoughts without a Thinker: Psychotherapy from a Buddhist Perspective*, Harper & Row, New York, 1995 (trad. it. *Pensieri senza un pensatore*, Astrolabio, Roma, 1996)
- , *Going to Pieces without Falling Apart*, Basic Books, New York, 1998
- , *Psychotherapy without the Self: A Buddhist Perspective*, Yale University Press, Yale, 2007

Bibliografia

- , “Sulla negazione dell’attenzione ugualmente sospesa” in Molino A., Carnevali R., *Tra sogni del Buddha e risvegli di Freud*, Arpanet, Milano, 2010
- Fabbro F., *Neuropsicologia dell’esperienza religiosa*, Astrolabio, Roma, 2010
- Farb N.A.S., Segal Z.V., Mayberg H., Bean J., McKeon D., Fatima Z., Anderson A., “Attending to the Present: Mindfulness Meditation Reveals Distinct Neural Modes of Self-Reference”, *Scan*, 2, 2007, pp. 313-322
- Federn P., *Ego Psychology and the Psychoses*, ed. by E. Weiss, New York, 1952 (trad. it. *Psicosi e Psicologia dell’Io*, Boringhieri, Torino, 1976)
- Ferenczi S., *Fasi evolutive del senso di realtà* (1913), in *Opere*, vol. II, 1913-1919, Cortina, Milano, 1990
- Freud S., *Consigli al medico nel trattamento analitico* (1912), in *Opere di Sigmund Freud (OSF)*, vol. VI, Bollati Boringhieri, Torino, 2001, pp. 532-541
- “Psicoanalisi” e “Teoria della Libido” in *Opere di Sigmund Freud (OSF)* vol. IX, Bollati Boringhieri, Torino, 2000, pp. 439-462
- , *Il Disagio della Civiltà* (1929), in *Opere di Sigmund Freud (OSF)*, vol. X, Bollati Boringhieri, Torino, 2000, pp. 557-565
- , *L’uomo Mosè e la religione monoteistica: 3 saggi*, in *Opere di Sigmund Freud (OSF)*, vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino, 2003
- Fromm E., Suzuki D.T., De Martino R., *Zen Buddhism and Psychoanalysis*, Harper Collins, New York, 1960 (trad. it. *Psicoanalisi e buddhismo zen*, Astrolabio, Roma, 1968)
- Giommi F., *Introduzione: al di là del pensiero, attraverso il pensiero* in Segal Z.V., Williams J.M.G., Teasdale J.D., *Mindfulness: al di là del pensiero, attraverso il pensiero*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006
- Gnoli R. (a cura di), *La Rivelazione del Buddha*, 2 voll., Mondadori, Milano, 2001-2004
- Grant J.A., Rainville P., “Hypnosis and Meditation: Similar Experiential Changes and Shared Brain Mechanisms”, *Medical Hypotheses*, 65, 2005, pp. 625-626
- Gunaratana Henepola, *Mindfulness in Plain English*, Wisdom Publications, Boston, 1991 (trad. it. *La Pratica della Consapevolezza*, Astrolabio, Roma, 1995)
- Hilgard E.R., *Divided Consciousness*, John Wiley & Sons, New York, 1986

Bibliografia

- Jaynes J., *The Origin of Consciousness in the Breakdown of the Bicameral Mind*, Houghton Mifflin, Boston, 1976 (trad. it. *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, Adelphi, Milano, 1984)
- Jung C.G., *Tipi psicologici*, Bollati Boringhieri, Torino, 1977 (*Psychologische Typen*, 1921)
- , Prefazione a Suzuki D. T., *La grande liberazione. Introduzione al buddhismo zen* (1939), in *Opere*, vol. XI, Boringhieri, Torino, 1979
- , *Psicologia della meditazione orientale* (1943), in *Opere*, vol. XI, Boringhieri, Torino, 1992
- , *Sul rinascere*, in *Opere*, vol. IX/I: *Gli Archetipi e l'inconscio collettivo*, Boringhieri, Torino, 1980 (*Über Wiedergeburt*, 1950)
- , *Commento psicologico al Libro tibetano della grande liberazione* (1954), in *Opere, Psicologia e religione*, vol. XI, Boringhieri, Torino, 1979, pp. 491-524
- , *Modern Psychology*, ed. by B. Hannah, Zurich, 1959
- , *Ricordi Sogni riflessioni*, Il Saggiatore, 1965 (*Erinnerungen, Träume, Gedanken von C.G. Jung*, 1961)
- , *Opere, Psicologia e Religione*, vol. XI, Boringhieri Torino, 1992 [1979]
- Kojeve A., *Introduzione alla lettura di Hegel*, Adelphi, Milano 1996
- Kornfield J., *The Wise Heart*, Random House, New York, 2008 (trad. it. *Il cuore saggio. Una guida agli insegnamenti universali della psicologia buddhista*, Corbaccio, Milano, 2010)
- Kramer J., Alstad D., *The Guru Papers: Masks of Authoritarian Power*, North Atlantic Books/Frog Ltd., Berkeley, CA, 1993
- Krynicky V., “The double orientation of the ego in the practice of Zen”, in *Am. J. Psychoanal.*, 40, 3, 1980
- Kurtz S., “La pratica della non-conoscenza”, in Molino A., *Psicoanalisi e buddismo*, Cortina, Milano, 2001
- Lacan J., *Scritti*. 2 voll., Einaudi, Torino, 1974
- Lambert J., *Le dieu distribué, une anthropologie comparée des monothéismes*, Les Éditions du Cerf, Paris, 1995
- Lewin B. D., *The Psychoanalysis of Elation*, Norton, New York, 1950
- Lutz A., Slagter H.A., Dunne J.D., Davidson R.J., “Attention Regulation and Monitoring in Meditation”, *Trends in Cognitive Sciences*, 12, 2008, pp. 163-169
- Magid B., *Ordinary Mind: Exploring the Common Ground of Zen and Psychoanalysis*, Wisdom Publications, Somerville, Ma, 2002

Bibliografia

- Massignon L., *Il soffio dell'Islam*, Medusa, Milano, 2008
- McGuire W., *Dream Analysis: Notes of the Seminar Given in 1928-1930 by C.G. Jung*, Princeton University Press, Princeton, 1984
- McNamara P., Durso R., Harris H., "Life Goals of Parkinson's Disease: A Pilot Study on Correlations with Mood and Cognitive Functions", *Clinical Rehabilitation*, 20, 2006, pp. 818-826
- Mitchell S., *Hope and Dread in Psychoanalysis*, Basic Books, New York, 1993 (trad. it. *Speranza e timore in psicoanalisi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995)
- Molino A. (ed.), *Elaborate Selves: Reflections and Reveries of Christopher Bollas, Polly Young-Eisendrath, Michael Eigen, Samuel and Evelyn Laeuchli, and Marie Coleman Nelson*, Harworth Press, Binghamton, NY, 1997
- , *The Couch and the Tree: Dialogues in Psychoanalysis and Buddhism*, North Point Press, New York, 1998 (parziale trad. it. *Psicoanalisi e buddismo*, Cortina, Milano, 2001)
- (a cura di), *Liberamente associati*, Astrolabio, Roma, 1999
- (a cura di), *Psicoanalisi e buddismo*, Cortina, Milano, 2001
- Molino A., Carnevali R. (a cura di) *Tra sogni del Buddha e risvegli di Freud*, Arpanet, Milano, 2010
- Nash M.R., Barnier A.J. (eds.), *The Oxford Handbook of Hypnosis*, Oxford University Press, Oxford, 2008
- Neumann E., *La Grande Madre*, Astrolabio, Roma, 1981 (*Die Grosse Mutter*, 1956)
- , *La personalità nascente del bambino. Strutture e Dinamiche*, Red Edizioni, Como, 1991 (*Das Kind*, 1963)
- , *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma, 1998 (*Ursprungsgeschichte des Bewusstseins*, 1949)
- Newberg A.B., Alavi A., Baime M., Pourdehnad M., Santanna J., d'Aquili E., "The Measurement of Regional Cerebral Blood Flow During the Complex Cognitive Task of Meditation: a Preliminary SPECT Study", *Psychiatry Research*, 106, 2001, pp. 113-122
- Newberg A.B., d'Aquili E., Rause V., *Why God Won't Go Away: Brain Science and the Biology of Beliefs*, Ballantine Books, New York, 2001 (trad. it. *Dio nel cervello*, Mondadori, Milano, 2002)
- Penfield W., *The Mystery of the Mind: A Critical Study of Consciousness and the Human Brain*, Princeton University Press, Princeton, 1975 (trad. it. *Il mistero della mente*, Vallecchi, Firenze, 1991)
- Pensa C., *La tranquilla passione*. Ubaldini, Roma, 1994

Bibliografia

- Persinger M. A., *Neuropsychological Bases of God Beliefs*, Praeger, New York, 1987
- Pjatigorskij A., “La riontologizzazione del pensiero nel buddhismo”, *Conoscenza religiosa*, 4-1978, 1/2-1979, 1-1980
- Raichle M., “L’attività del cervello a riposo”, *Le Scienze*, maggio 2010, 501, pp. 54-59
- Rainville P., Hofbauer R.K., Bushnell M.C., Duncan G.H., Price D.D., “Hypnosis Modulates Activity in Brain Structures Involved in the Regulation of Consciousness”, *Journal of Cognitive Neuroscience*, 14, 2002, pp. 887-901
- Revel J. F., Ricard M., *Il monaco e il filosofo*, Neri Pozza, Milano, 1997 (*Le Moine et le philosophe*, 1997)
- Safran J. (ed.), *Psychoanalysis and Buddhism. An Unfolding Dialogue*, Wisdom Publications, Boston, 2003
- Schneiderman S., *Jacques Lacan: The Death of an Intellectual Hero*. Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1983
- Servadio E., *Considerations psychoanalytiques sur le yoga*. Comunicazione al XV Congresso Internazionale di Psicoanalisi, Parigi, 1938, testo inedito, citato in: Servadio E., “Psicoanalisi e Yoga” (II parte), *Luce e Ombra*, 1947, www.emilioservadio.it
- , “Psicoanalisi e Yoga” (II parte), *Luce e Ombra*, 1947, www.emilioservadio.it
- , “Psicoanalisi e Yoga”, *Ulisse*, 1961, www.emilioservadio.it
- , “Scoprire l’inconscio praticando lo yoga”. *Il Messaggero Veneto*, 2-7-1985
- , *Psicoanalisi e pensiero orientale*, Relazione alla IX Giornata dello Yoga, Roma, 1986, www.emilioservadio.it
- Siegel J., *Mindfulness e Cervello*, Cortina, Milano, 2009
- Stern D., *The Present Moment in Psychotherapy and Everyday Life*, WW Norton & Company, New York, 2004 (trad. it. *Il momento presente*, Cortina, Milano, 2005)
- Tagliagambe S., “Il presente e l’ontologia delle relazioni”, *Il Presente, ATQUE*, Rivista semestrale di materiali tra filosofia e psicoterapia, a cura di P.F. Pieri, Moretti e Vitali edizioni, Bergamo, 2008
- Thich Nhat Hanh, *The Miracle of Mindfulness*, trans. by Mobi Ho, Beacon press, Boston, 1975 (trad. it. *Il miracolo della presenza mentale*, Ubaldini, Roma, 1992)

Bibliografia

- Thompson M.G., *The Death of Desire*, New York University Press, New York, 1985
- Urgesi C., Aglioti S.M., Skrap M., Fabbro F., “The Spiritual Brain: Selective Cortical Lesions Modulate Human Self Transcendence”, *Neuron*, 65, 2010, pp. 309-319
- Wallace A., *The Attention Revolution*, Wisdom Publications, Sommerville, MA, 2006 (trad. it. *La rivoluzione dell'attenzione*, Astrolabio, Roma, 2008)
- Watts A., *Psychotherapy East and West*, New York, 1961 (trad. it. *Psicoterapie orientali ed occidentali*, Roma, Astrolabio, 1978)
- Wilden A., *The Language of the Self*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1968
- Wilhelm R., *Il segreto del fiore d'oro. Introduzione di C.G. Jung*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001 (*Das Geheimnis der goldenen Blüte*, 1929)
- William J., *The Varieties of Religious Experience: A Study in Human Nature*, Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1985 (I ed. 1902, trad. it. *Le varie forme dell'esperienza religiosa*, Morcelliana, Brescia, 1988)
- Wilson E., *Consilience. The Unity of Knowledge*, New York, Knopf, 1998 (trad. it. *L'armonia meravigliosa*, Mondadori, Milano, 1999)
- Zolla E., *Uscite dal mondo*, Adelphi, Milano, 1992